



Le citazioni del libro

La stesura di *Lo Sport del Diavolo* ha comportato la lettura di decine di libri dedicati al tennis, scritti negli ultimi decenni da personaggi illustri, giocatori, giornalisti e scrittori.

Questa approfondita attività di ricerca ha lasciato una splendida eredità, che è stata inserita in dote al testo: una notevole quantità di meravigliose citazioni che riguardano questo sport. Troverete alcune delle migliori all'inizio di ogni capitolo, come piccolo omaggio per l'attenzione che dedicherete alle vicende del Giudice Verri e dei suoi strani amici.

La vostra conoscenza del tennis ne beneficerà, le vostre conversazioni con gli amici ancora di più”.

Ecco qualche esempio:

*E che serva di lezione a tutti, nessuno batte Vitas Gerulaitis diciassette volte di fila!
(Vitas Gerulaitis, ritirandosi dal tennis dopo aver perso sedici volte di fila con Bjorn Borg)*

*Beh, ho giocato uno splendido primo punto.
(Tim Henman, dopo aver perso 6/0 6/0 contro Pete Sampras)*

*Ho sempre creduto di dover infierire sul mio avversario anche dopo averlo messo in ginocchio. Se avessi potuto batterlo per sei a meno uno invece che per sei a zero, l'avrei fatto.
(Fred Perry, dopo aver battuto Gottfried Von Cramm, infortunato alla gamba, 6-1 6-1 6-0 a Wimbledon nel 1936)*

*I tennisti non hanno Piani B, solo un certo numero di Piani A.
(Riccardo Piatti)*



Kenny (Ken Rosewall) era impermeabile alle distrazioni. Un giorno lo avvicinai per chiedergli che effetto gli facesse Londra, dove era sbarcato per la prima volta. «Oh mi piace un sacco», aveva risposto, «i campi di allenamento sono molto vicini all'albergo». Stizzito, non mi ero placato e avevo insistito chiedendogli di Parigi. «Ah, mi piace anche Parigi, come no. Solo che lì i campi sono più lontani dall'albergo».
(Gianni Clerici)